

di Tullio Paolo Scotti*

NE' BOND LEHMAN NE' TITOLI TOSSICI

50°

“Non conoscendo i dati si arriva a conclusioni strampalate, come quando si vuol sommare le pere con le mele. La nostra esposizione è di soli 285.000 euro, che non abbiamo certo perso”.

Riprendere l'argomento degli investimenti mobiliari (cfr. 30giorni di novembre) è diventato necessario. Troppe sono le perplessità, e ancor di più i voli pindarici, di quanti, non conoscendo i dati, traggono personalissime conclusioni, assolutamente strampalate come quando si vuol sommare le pere con le mele.

Le risposte date dall'Ente a Il Sole 24Ore, o meglio al giornalista Marco Lo Conte, evidentemente non sono piaciute, visto che il 12 dicembre ha pubblicato solo quello che ha voluto, asserendo che "l'ENPAV sostiene di non avere bond Lehman in portafoglio". Ebbene noi lo affermiamo con forza: non abbiamo bond Lehman in portafoglio. E non dobbiamo dimenticare che sottoscrivere Lehman, una banca d'investimento che aveva un rating di doppia A e poi A+, non sarebbe certo stato un cattivo investimento. Lo sarebbe stato invece se si fosse investito in fondi off shore Lehman, con sostantanti cosiddetti "tossici" (obbligazioni strutturate Anthracite Rated Investments Limited). Il certificato Credit Suisse, cui Lehman partecipava assieme ad altre banche nella garanzia del capitale, è stato prontamente ristrutturato senza generare alcuna perdita.

Rimane ad oggi in portafoglio un'esposizione diretta in un fondo di private equity cui Lehman partecipava per il 15% dell'intero ammontare. La nostra esposizione è di soli 285.000 euro, che non abbiamo certo perso. Siamo peraltro a conoscenza che già esistono primarie istituzioni finanziarie interessate a rilevare le quote in capo alla fallita Lehman. Non abbiamo mai avuto Anthracite o altri titoli "tossici". A differenza di quello che si

vuol far intendere, per "strutturati" noi intendiamo anche una semplice obbligazione legata all'inflazione. Sono strumenti che consentono di investire nei diversi mercati finanziari mantenendo garantita la restituzione del capitale alla scadenza.

Siamo convinti che regole nuove, tese a moralizzare il mercato finanziario diventato pura mostruosità, siano indispensabili. Se i Ministeri vigilanti, pur nel rispetto della nostra completa autonomia, suggeriranno una percentuale massima di investimenti in "strutturati", non avremo problema alcuno ad adeguarci.

Circa l'esigenza di chiarezza che ci ha sempre ispirato, vorrei ricordare che lo stesso Sole24Ore ha indicato la nostra Cassa come una delle più trasparenti, solita a pubblicare investimenti, rendimenti e i bilanci sul proprio sito internet (Il Sole24Ore, 14 aprile 2007, "Enti, chi è più trasparente") e le ha dato 4 stelle: il massimo della valutazione.

Concludendo, vorrei riferire che anche grazie alle modifiche apportate dal decreto anti crisi (DL 185 del 29.11.2008, articolo 15, comma 13) ai principi contabili, il bilancio del "terribile anno 2008" verrà chiuso con un rendimento meno negativo di quello presentato nell'assemblea dei delegati di novembre e indicato nell'ultimo numero della rivista 30giorni.

Si tratta ovviamente di una performance non molto distante dallo zero per cento, che in un anno così catastrofico (- 50/60% delle borse) rappresenta forse un risultato migliore di quello più alto mai registrato, pari al 10,06% del 2005.

• LA PREVIDENZA

Previdenza. Nei portafogli degli enti molte titoli a rischio nascono
Casse, titoli a rischio nascono
La Commissione di vigilanza sta studiando regole omogenee
Ecco le casse più
sui titoli a rischi